

SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, Gatto Simone, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato RUSSO SPENA svolge la propria relazione quale componente del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, affrontando i temi esposti nella precedente relazione dal deputato Assennato, con particolare riferimento alle risultanze del processo a carico di Giovanni Sacco ed altri per l'omicidio del democristiano Pasquale Almerico, ex sindaco di Camporeale. Dopo una analitica esposizione delle circostanze in cui si verificò tale delitto, delle testimonianze e degli indizi, nonché delle conclusioni cui pervenne la Magistratura, esprime alcuni rilievi sulle accuse di collusione fra gruppi mafiosi e taluni ambienti politici implicitamente sollevate, in relazione a tale episodio, dal deputato Assennato. In proposito, pur non contestando che in generale i gruppi mafiosi tendano ad inserirsi nella attività dei partiti che detengono il potere, fa presente che, nel Comune di Camporeale, l'ingresso del noto Vanni Sacco, esponente locale del Partito liberale italiano, nei quadri della Democrazia cristiana si verificò in piena aderenza a un indirizzo politico generale del partito, allora alleato dei liberali anche in campo nazionale.

Rileva, inoltre, che le riserve espresse dall'Almerico sulla personalità del Sacco, contenute in un memoriale acquisito agli atti processuali, non poterono essere portate a conoscenza dei dirigenti provinciali e regionali del partito; tanto è vero che, a seguito di una campagna di stampa in cui venivano chiamati in causa gli esponenti democristiani Gullotti e Gioia, a seguito di querela per diffamazione sporta da quest'ultimo, i giornali *L'Ora* e *Paese Sera* dovettero pubblicare una ampia ritrattazione delle loro accuse, con il riconoscimento che a tali dirigenti non poteva muoversi alcun addebito di collusione con la mafia.

Sul problema della attività forense degli avvocati investiti di mandato parlamentare, pur riconoscendo la delicatezza della questione che investe anche i rapporti fra la Magistratura e la classe politica, osserva che l'argomento è solo indirettamente pertinente alle finalità istituzionali della Commissione d'inchiesta. Più rilevante, invece, considera il problema, ugualmente toccato dal deputato Assennato, della compatibilità od opportunità a svolgere le funzioni negli uffici giudiziari e amministrativi della Sicilia per i magistrati e i funzionari nati nell'Isola. Ritiene, pertanto, che tale questione dovrà essere ulteriormente approfondita.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.